

Abstract

Il retroscena dei migranti

Mario Morcellini

Mercoledì 19 giugno 2019

Per approfondire il tema delle migrazioni, il punto di partenza è riconoscerne la complessità e superare la dicotomia che da troppi anni domina l'opinione pubblica, imperniata sul senso di accoglienza e gestione dei flussi o, per converso, sulla strenua difesa dei confini nazionali. Per gli studiosi, del resto, liberarsi di polarizzazioni sempre riduttive è un punto di partenza per affermare il territorio specifico su cui essi debbono misurarsi ed essere giudicati: fondarsi sui dati e su *trend* possibilmente non controvertibili.

Il retroscena dei migranti allude proprio alle impressionanti rimozioni della loro realtà (che significa visi, persone, esistenze) nel nostro dibattito pubblico. In larga misura, il sistema informativo ha la seria responsabilità di aver moltiplicato a oltranza le dimensioni quantitative delle migrazioni, anche grazie a una narrazione che raramente ha saputo separare il racconto dell'attualità da una drammatizzazione del problema. È così che i migranti percepiti sono un numero infinitamente superiore a quelli reali. Su questo ha certamente lucrato anche una politica che sembra intravedere nei migranti il tagliando di riconoscimento identitario della propria offerta di *policy*, persino al fine di far passare in secondo piano la criticità e i nodi irrisolti delle decisioni di politica economica.

Parlare di retroscena allora significa segnalare che può esserci un altro storytelling delle migrazioni, a condizione però di adottare uno sguardo radicalmente diverso. Si pensi ad esempio a quello garantito dall'analisi dell'impatto economico attribuibile alle migrazioni, ma si potrebbe anche chiamare in causa il drammatico saldo negativo demografico.

Da qualunque punto di vista si esamini il binomio migrazioni/risorse arretrate, infatti, emerge un complessivo vantaggio competitivo per il sistema

paese se si osservano i risparmi accumulati, il ricambio nei flussi e persino il contributo all'equilibrio dei costi previdenziali. Eppure, nel dibattito pubblico continuano a prevalere i toni della drammatizzazione e della stigmatizzazione. Ecco perché il numero monografico di Costellazioni ha voluto tematizzare il capitale culturale che i migranti portano nel nostro paese senza che vi sia un adeguato tagliando di restituzione di attenzione.

Con questo incontro, l'attenzione si sposta sui problemi sociali emergenti e sui crescenti dislivelli culturali prodotti dalla modernità. Il tentativo è provare a riflettere su un comune senso di appartenenza per restituire alla cultura il suo significato più profondo, quale luogo naturale dell'accoglienza e dell'integrazione. La convinzione che gli studi incoraggiano, invece, trova una sponda straordinaria in quanto ha detto nel Messaggio augurale di fine anno il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "la vera sicurezza si realizza, con efficacia, preservando e garantendo i valori positivi della convivenza".